

Mancano i fondi per restaurare la casa più antica di Udine

Il Consorzio universitario chiede 300 mila euro alla Regione
L'obiettivo è realizzare alloggi per professori stranieri

di **Giacomina Pellizzari**

La casa più antica della città potrebbe diventare un piccolo albergo per professori universitari stranieri, ma il Consorzio universitario friulano (Cuf) proprietario dal 1968 dell'edificio trecentesco con le finestre ogivali di via Mazzini, non ha i fondi per avviare i lavori.

Da qui l'appello lanciato, ieri, dal presidente e dal direttore del Cuf, Francesco Marangon e Francesco Savonitto, nel corso dell'inaugurazione della mostra che riunisce le tavole del progetto di restauro proposto in una tesi di laurea dalla neo dottoressa, Francesca Basso di Treviso. La casetta risalente al tardo Trecento potrebbe ospitare, infatti, i docenti universitari a fronte del versamento di una quota minima indispensabile per coprire i costi di gestione della struttura.

Il Consorzio universitario ha già chiesto alla Regione 300 mila euro, questa la cifra stimata



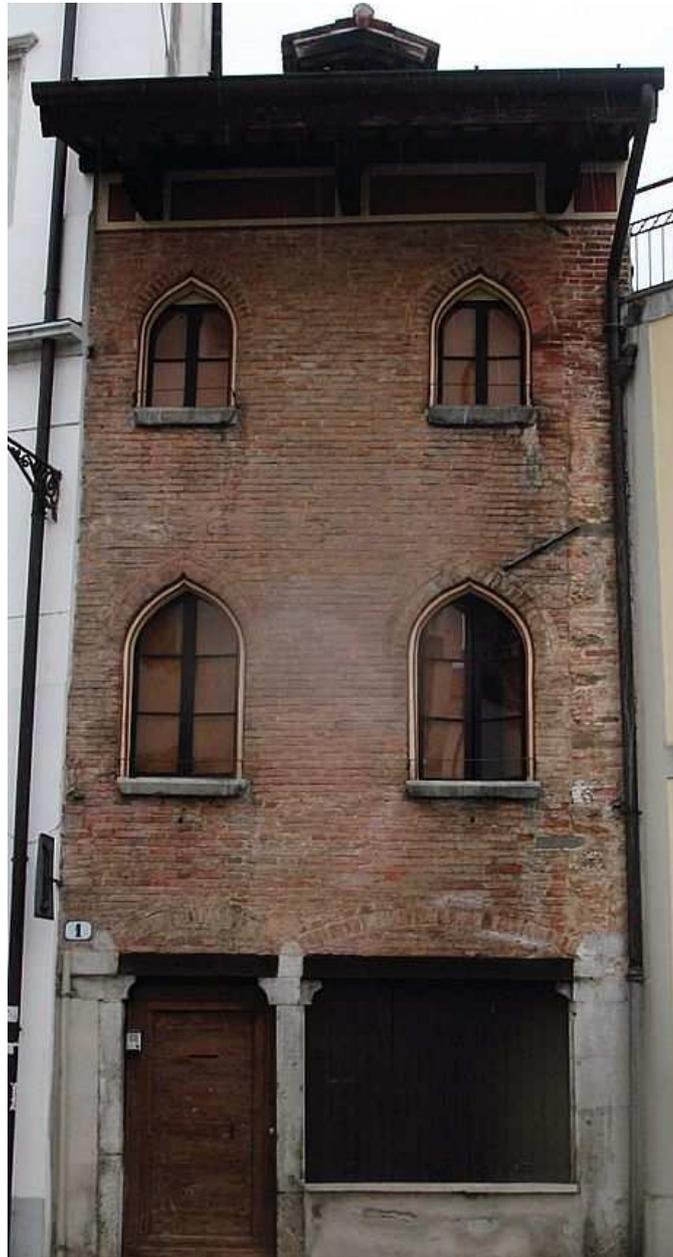
L'illustrazione del progetto

per completare l'intervento conservativo, senza però ricevere un euro. «Confidiamo sulle variazioni di bilancio» ha aggiunto Marangon nel definire l'edificio «uno splendido gioiellino che merita di essere conservato». Anche perché come ha spiegato la neo dottoressa, al primo piano, stando agli studi effettuati nel 1932 dall'architetto Ferdinando Forlato assieme a Gualtiero Valentinis, alcune pareti sono affrescate. Nel 1932, quando la facciata ester-

na è stata ripulita dalle tracce di intonaco realizzato nel corso dei secoli, per riportare alla luce i mattoni a vista, Forlato voleva scoprire anche gli affreschi, ma poi non l'ha fatto. Ecco perché ora il Cuf ha già preso contatti con i restauratori della Soprintendenza alle belle arti per effettuare alcuni saggi.

Stando ai rilievi, invece, «le murature portanti sono intatte, la parte più degradata dall'umidità è il piano terra dove trovava spazio un negozio». Basso, laureata con il massimo dei voti in Architettura lo scorso 18 marzo, ha descritto anche le caratteristiche della casa distribuita su una superficie complessiva di circa 120 metri quadrati, vale a dire 40 per piano. L'obiettivo è riportarla all'antico splendore perché, ha fatto notare il magnifico rettore, Cristiana Compagno, «l'ateneo con il Consorzio universitario è il più grande urbanista di questa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa trecentesca di via Mazzini è disabitata dalla fine del 2009 (foto pfp)